

Dopo una animata seduta del Consiglio superato lo scoglio delle nomine

# Controlli sugli appalti Un'indagine della Regione Calabria

Il rifiuto Dc a dare un contributo al rinnovamento ha inasprito il dibattito - Un violento scontro verbale - La seduta sospesa per due ore - Le passate maggioranze non erano mai riuscite ad eleggere i Comitati di controllo

**Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA** - Elezione dei Comitati Regionali di Controllo calabresi ed intensificazione della lotta contro la mafia con misure concrete per spezzare le infiltrazioni negli enti locali. Sono stati questi i due appuntamenti politici di maggior rilievo al centro del Consiglio regionale, riunitosi ieri mentre la città è ancora scossa per la gravità delle denunce emerse durante la visita della commissione parlamentare antimafia a Reggio. Il Consiglio ha istituito una commissione di indagine sulla base di una mozione proposta dalla maggioranza di sinistra che governa la Calabria. La Dc ha invece votato una mozione che ripropone le teorie del polverone e della criminalizzazione della Calabria.

La commissione di indagine opererà sulle Unità sanitarie locali e nei confronti di tutti gli enti che dipendono dalla Regione: insomma, saranno esplorati tutti i settori per quanto consentito alla Regione dal suo Statuto e dalle leggi. L'obiettivo è quello di fare luce su appalti e sub-appalti di opere pubbliche e sulla fornitura di beni e servizi. Si potranno così mettere le mani sulle carte che sciolgono, per individuare le tracce delle ruberie e, forse, anche del passaggio delle cosche e del prestanome. Sicuramente si potrà avere un quadro più chiaro degli sprechi colossali di cui sono

emersi inquietanti spaccati nei giorni scorsi.

Ma la Regione e la sua maggioranza di sinistra non vogliono nessuna confusione. La richiesta è che vengano attivati i poteri straordinari di accesso, che la legge affida all'atto commissario contro il fenomeno mafioso, per accertare l'effettiva regolarità delle procedure e degli atti amministrativi in materia di appalti, sub-appalti e forniture, l'utilizzo di prestanome, gli eventuali rapporti di fedelezione con gli enti di credito. La mozione chiede anche un passo ulteriore: che l'atto commissario accerti come hanno funzionato gli organi che avrebbero per legge dovuto esercitare i controlli su tutti gli atti della pubblica amministrazione. Per intanto il Consiglio ha impegnato gli orga-

ni di controllo che dipendono dalla Regione ad una severa e rigorosissima indagine sul comportamento degli enti locali e quelli sub-regionali. Ed è proprio sul Coreco, cui spetta il compito di verificare la legittimità di tutte le deliberazioni di tutti gli enti calabresi a cominciare dai Comuni, che si registra l'altra novità di grande rilievo politico. Il Consiglio li ha rinnovati mettendo fine alla inquinante situazione di prorogatio che durava da anni e che le precedenti maggioranze non erano riuscite ad affrontare. Sulla possibilità di fare le nomine, la maggioranza era spietata al varco per una verifica decisiva sulla sua tenuta. In molti, soprattutto nella Dc, erano sicuri che lo scoglio delle nomine avrebbe fatto cadere a picco la giunta di



Francesco Principe Aldo Varano

novato tutti i loro rappresentanti. Le nomine, ha detto il capogruppo del Pci, Nino Sprizzi - riflettono rinnovamento, competenza, qualificazione, trasparenza. E vanno inquadrare nello sforzo per ridare credibilità alla Regione.

Tesissimo lo scontro in aula, con una De resa nervosa dal successo dell'operazione e costretta a riproporre in blocco tutti i suoi rappresentanti uscenti per non acuire la crisi che sta dilaniando lo scudocrociato calabrese. Il rifiuto di dare un contributo al rinnovamento e, quindi, alla questione morale, ha inasprito il dibattito, fino al punto che il vicepresidente comunista della Giunta, Franco Politano, ha accusato i Dc di «aver venduto pezzi interi della Calabria». Vi sono state tensioni ed il presidente dell'Assemblea ha interrotto i lavori per due ore.

Da segnalare infine la riunione di Reggio città del quadripartito che avrebbe dovuto decidere una eclatante protesta con le dimissioni in massa di consiglieri comunali, provinciali e della Usl per protestare contro le accuse di inquinamento della città della Provincia, della Regione.

## Alto Adige, un secondo fermo per gli attentati

**BOLZANO** - Dopo l'arresto di Franz Frick gli inquirenti hanno fermato un secondo uomo nell'ambito delle indagini sugli attentati dinamitardi compiuti in Alto Adige. Si tratta di Dieter Sandrini, 42 anni, che abita a Caldaro ed ha uno studio di arredatore in una via del centro storico di Bolzano. Sandrini secondo la convinzione degli inquirenti sarebbe l'estensore di una mappa sulla quale erano segnati obiettivi già colpiti da attentati terroristici, come quello alla casa dell'assessore provinciale democristiano Ferretti.

## Macis (Pci) vicepresidente della commissione sulle stragi

**ROMA** - Il comunista Francesco Macis è stato eletto ieri pomeriggio vicepresidente della commissione della Camera che dovrà condurre un'inchiesta rigorosa sulle stragi. Altro vicepresidente è il socialista Antonio Carpi. Completano l'ufficio di presidenza l'indipendente di sinistra Luciano Guerzoni e il democristiano Pier Ferdinando Casini, eletti segretari. La commissione (a presidenza il presidente della Camera aveva chiamato Gerardo Bianco, ex presidente dei deputati Dc) ha deciso anche l'acquisizione degli atti di tutti i procedimenti penali relativi alle stragi, e si è riconosciuto per la prossima settimana per tempi e programmi del lavoro che, in base al voto della Camera istituito dalla commissione, dovrebbe concludersi entro l'estate.

## La 2° Conferenza dell'emigrazione si svolgerà entro il 1987

La commissione Esteri della Camera dei deputati ha approvato ieri con voto unanime, la proposta di legge per la convocazione della 2° conferenza nazionale dell'emigrazione. La data della conferenza dovrà essere fissata con apposito decreto del presidente del Consiglio, ma la legge ha stabilito il termine massimo del 31 dicembre 1987. Il voto della commissione Esteri della Camera rappresenta il risultato di una lunga battaglia condotta dal Pci. Il solo gruppo parlamentare che avesse presentato una sua proposta di legge è quello comunista, accogliendo la richiesta avanzata negli ultimi anni dai 5 milioni di italiani emigrati all'estero, dalle associazioni che li rappresentano e dalle Regioni.

## Crollo in un'abitazione 2 morti a Palagonia (Catania)

**PALAGONIA (Catania)** - Un uomo e una donna sono morti a Palagonia a 35 chilometri da Catania nel crollo di una vecchia abitazione nel centro, in via Principessa Piemonte. Altre due persone sono rimaste ferite. Il crollo è avvenuto in un edificio di tre piani. All'improvviso ha ceduto il pavimento fra il secondo e il primo piano. Nel crollo sono morti Franco Muscatello di 24 anni e la figlia, Maria Maggiora di 3. I feriti sono il marito della Muscatello, Mario Maggiora di 25 anni, ed il figlio Sebastiano di 4 anni, ricoverati all'ospedale di Militello per varie fratture. Il pretore di Mineo, Mario Arancio e i carabinieri hanno iniziato accertamenti sulle cause della sciagura.

## Un'altra dichiarazione di Staino sui rapporti tra Tango e Unità

**MANTOVA** - «Attorno a "Tango" c'è molta incomprensione e l'idea che venga fatta uscire semplicemente perché rende molto in termini di tiratura non mi soddisfa». Io ha detto ieri a Mantova, - secondo quanto riferisce l'Ansa - Sergio Staino direttore del supplemento satirico dell'Unità. «Secondo me non si è compreso - ha proseguito Staino - che cosa può rappresentare il supplemento del lunedì nell'ambito della trasformazione che l'Unità si vuole dare. Staino ha parlato nel corso di un incontro svoltosi a Mantova sull'onda del «caso Guttuso», ovvero del numero del supplemento che ha provocato un corsivo di dissenso da parte della direzione del quotidiano comunista. «A due mesi da questa trasformazione del quotidiano comunista - ha detto ancora Staino - che vorrebbe dare all'Unità un carattere di concorrenzialità sul piano dell'informazione nell'area della sinistra, non ci sono ancora idee ben chiare: è una cosa che mi preoccupa». Secondo Staino, nel Pci ci sono ancora «sacche di resistenza» a un vero rinnovamento del quotidiano.

## A proposito di quella ciminiera

Dal Comando regione militare Nord-Ovest riceviamo e pubblichiamo

**Egregio direttore**, in merito all'articolo pubblicato dal suo quotidiano in data 4 febbraio 1987 dal titolo «Storia di un cappello, di una ciminiera e di un esercito» a firma Giovanni Berlinguer, si segnala quanto segue. Al Comando regione militare Nord-Ovest è stata avanzata, a firma del dott. Carlo Taverna, la richiesta di illuminare, per poche ore, nella sera del 12 gennaio u.s. la ciminiera Borsalino. L'istanza è stata erroneamente considerata una richiesta dell'Amministrazione comunale di Alessandria e come tale trattata. Poiché le fotolettriche in argomento erano temporaneamente inoperanti e, in considerazione del limitato tempo d'impiego previsto, questo Comando - con decisione autonoma - ha disposto la concessione del concorso. Si precisa, inoltre, che la prima neve in tutta la regione è cominciata a cadere solo il 14 gennaio u.s.

(g. b.) - L'episodio, quindi, è interamente confermato. Il ministro non ha risposto all'interrogazione parlamentare, il tenente colonnello Cavallero ha cortesemente risposto all'Unità. Il dottor Taverna, che è stato erroneamente valutato come sindaco o portavoce del Comune di Alessandria, è consigliere comunale del Pri. Ha chiesto l'interrogazione del senatore, e questo è accorso. Io dovrei studiare meglio le nevicate, il tenente colonnello la Costituzione e i poteri dello Stato.

## Saranno ascoltati ministri e dirigenti della Rai Canone, in Parlamento primo stop al rincaro

Un punto a favore dell'iniziativa Pci - Prende corpo l'ipotesi di un aumento a decorrere da luglio: nel 1988 la Rai incasserebbe il doppio

**ROMA** - Prende sempre più consistenza l'ipotesi secondo la quale l'aumento del canone tv scadrà dal 1° luglio (12 mila lire il colore, 9 mila il bianco e nero). Ma di questo aumento e della pubblicità si parlerà la settimana prossima e le decisioni saranno prese dopo che la commissione di vigilanza avrà ascoltato presidente e direttore generale della Rai, il ministro delle Finanze; dopo che saranno stati esaminati conti, bilanci, preventivi di spesa e di ricavi. Solo alla fine di questo lavoro - che difficilmente potrà essere completato entro martedì, possibile data di una nuova riunione plenaria - la commissione delibererà sul tetto pubblicitario 1987 ed esprimerà il parere - non vincolante, ma obbligatorio - su una proposta di aumento del canone (140 miliardi) per l'anno in corso, ma potrebbero diventare 280 nel 1988 come vedremo più avanti) che il ministro delle Poste ha formalizzato ieri mattina.

Il ministro delle Poste, l'On. Ruffini e il Pci e della Sinistra indipendente; l'hanno condivisa. Dp, Msi e Pr: ne ha riconosciuto le buone ragioni la stessa Dc. «Abbiamo questi da parte al ministro delle Poste - ha detto l'on. Quercio - un capogruppo Pci - e spiegazioni da chiedere ai dirigenti della Rai: in particolare sul balletto delle cifre riguardanti il fabbisogno economico dell'azienda». «Vogliamo fidare nel bilancio, ha aggiunto il ministro della Sinistra indipendente, verificare la politica e la gestione del personale, i nuovi progetti della Rai. Stamine l'ufficio di presidenza della commissione deciderà se le audizioni si svolgeranno in sede pubblica o se chiedono le opposizioni, o nella sede ristretta del medesimo ufficio di presidenza, come ha chiesto il Dc Borri. In definitiva la battaglia del Pci contro l'aumento del canone ha segnato un punto a favore dell'iniziativa.

D'altra parte, la stessa maggioranza ieri ha dato la netta sensazione di trovarsi tuttora in serio imbarazzo, pur avendo confermato d'aver raggiunto una intesa di massima quando ancora in più la Rai per il 1987 (190 miliardi) e su come darglieli (140 con l'aumento del canone, 50 con l'innalzamento del tetto pubblicitario) così come hanno illustra-

to, rispettivamente, il ministro Gava e il vicepresidente socialista della commissione, il senatore Cassola, che ha attaccato la Rai per il fenomeno «crescente delle sponsorizzazioni occulte, estesi dallo sport ai dischi ai libri. Pare di assistere al gioco del cerino acceso che passa di mano in mano e sullo sfondo si intravedono i patteggiamenti per le nomine, gli equilibri di potere nella Rai e nel resto dell'informazione, a cominciare dai giornali, i mugugni di Pri e Pli a scapito di una parte della Dc e Pci tendono a giocare tra loro due e sin troppo visibile. Per non dire dei disaccordi che nel pentapartito ci sono ancora sulla legge per la tv privata: li ha commentati ieri il ministro Gava per spiegare come mai non abbia potuto presentare ancora quel disegno di legge che l'8 ottobre scorso promise nel mandato di 16 giorni dell'eventuale aumento sostenuto dalla maggioranza e dal governo. Perché si pensa con sempre più insistenza a un aumento con decorrenza 1° luglio? Essenzialmente per una ragione concreta: di convenienza e per un calcolo, furbato ma miopio. La convenienza, non indispensabile, è di 19 mila e 20 mila lire. Ma se quest'anno quel canone (12 mila lire il colore, 9 mila il bianco e nero) costringe a fare la fila agli sportelli per versare la differenza. Il calcolo lo abbiamo già spiegato qualche giorno fa: perché dalla platea degli abbonati (all'incirca 14 milioni) si possa ricavare in un semestre la somma di 140 miliardi, bisognerà fissare un livello unitario di canone di 100 mila lire al mese - quel 140 miliardi (ossia frazionati su un arco di tempo più lungo) (e come restituire 100 mila lire in 10 mesi 9: le rate di 10 mila lire, e 20 mila lire). Per questo quest'anno quel canone (12 mila lire il colore, 9 mila il bianco e nero) porterebbe alla Rai 140 miliardi, nel 1988 - distribuiti su 12 mesi - sarebbero 168 miliardi (ossia 140 miliardi aggiuntivo esattamente doppio. In tal modo - pare che sia questa la ragione non detta - la Rai, che teme di subire anche nel 1988 una erosione della sua quota pubblicitaria, si precostituirebbe una sorta di congruo risarcimento.

## Due proposte di legge del Pci per finanziare l'edilizia abitativa Proroga del Piano decennale Case in affitto e a riscatto

Si tratta del primo biennio - Centomila alloggi con patto di futura vendita - Progetto innovativo per non ripetere gli errori - Ultimati 278.000 appartamenti del milione previsto

**ROMA** - Costruzione di centomila alloggi in affitto con patto di futura vendita e proroga di due anni del Piano decennale edilizio con lo stanziamento di 3.000 miliardi: questi gli obiettivi di due proposte di legge presentate in Parlamento dal Pci, illustrate ieri in una conferenza stampa, alle Botteghe Oscure, dal responsabile della sezione casa e territorio della direzione, sen. Lucio Libertini, e dai deputati Andrea Geronzi, Luigi Bulleri e Franco Sapio.

Introducendo il dibattito, Libertini ha detto che la politica della casa, che è già allo studio, rischia la paralisi. L'iniziativa mira a scongiurare questa prospettiva e a garantire la continuità dell'intervento pubblico. Il pericolo grave che si prospetta è quello di arrivare alla scadenza del Piano decennale edilizio con alcuni provvedimenti in materia di finanziamento e agevolazioni, creando così un vuoto che non ha riscontro negli altri paesi industrializzati. Il decreto non è stato modificato nel suo impianto che oggettivamente favorisce la proprietà a danno di centinaia di migliaia di aziende artigiane, commerciali e turistiche. Infatti, il perverso meccanismo del canone all'asta consentirà al proprietario di sbarazzarsi dell'inquilino e costringerà l'inquilino che voglia controffrire il canone, a ricorrere ad un'offerta spropositata. Le conseguenze sono già in corso: richieste d'aumento di 5-10 volte l'originale, valore di mercato degli immobili liberati a 5-8 milioni al mq a Roma. Molte imprese saranno costrette a chiudere con riflessi negativi sugli equilibri economico-sociali nei centri storici; effetti negativi sull'occupazione; aumento del costo dei prodotti. Infine, i nuovi canoni si attesteranno a livelli certamente superiori a quelli corrisposti oggi in regime di libero mercato.

Costruire da parte di enti, cooperative e imprese, centomila alloggi per la locazione ad equo canone, parte del quale con patto di futura vendita agli inquilini. La formula «affitto-riscatto» dovrebbe essere realizzata nell'arco di dieci anni. Ciò è possibile con un fondo di rotazione presso la Cassa di Risparmio di Roma, utilizzando i depositi e gli investimenti istituzionali, giacenti, risparmiati dal futuro inquilino-acquirente, prefinanziati i programmi abitativi a tasso ridotto rispetto al credito normale.

Quali possibilità esistono perché le iniziative del Pci vadano in porto? La risposta è venuta da Geronzi, capogruppo del Pci nella commissione Lavori pubblici della Camera, che ha illustrato i caratteri complessivi delle proposte e i rapporti - su queste proposte - con le altre forze politiche. Sono proposte di emergenza, di carattere urgente, per interventi immediati, ispirate, tuttavia, a criteri di programmazione, come stralcio, appunto, di un nuovo piano decennale dell'edilizia. L'esame di questo provvedimento è già alla Camera in sede legislativa. Noi lavoreremo per raggiungere rapidamente un accordo su un testo unificante.

La proposta che modifica l'edilizia convenzionata - ha sottolineato Bulleri - si propone di recuperare e di mille miliardi. Che cosa è accaduto? Per l'edilizia sovvenzionata, quella a totale carico dello Stato, con lo stanziamento di 18.340 miliardi si sarebbero dovuti costruire 310.000 alloggi. Ne sono stati realizzati 183.141 (il 59% del programma). Per l'edilizia agevolata-convenzionata erano stati previsti 176.000 alloggi, tra nuovi e recuperati. Ne sono stati ultimati 95.000 (il 54%).

L'altra proposta che modifica l'edilizia convenzionata - ha sottolineato Bulleri - si propone di recuperare e

## Esercenti e artigiani bloccati gli sfratti

**ROMA** - Il Senato ha varato definitivamente la sospensione per 9 mesi degli sfratti per negozi, botteghe artigiane, uffici e alberghi (per un anno) e le modalità per il rinnovo del contratto di affitto del sen. Mario Lotti. Il decreto non è stato modificato nel suo impianto che oggettivamente favorisce la proprietà a danno di centinaia di migliaia di aziende artigiane, commerciali e turistiche. Infatti, il perverso meccanismo del canone all'asta consentirà al proprietario di sbarazzarsi dell'inquilino e costringerà l'inquilino che voglia controffrire il canone, a ricorrere ad un'offerta spropositata. Le conseguenze sono già in corso: richieste d'aumento di 5-10 volte l'originale, valore di mercato degli immobili liberati a 5-8 milioni al mq a Roma. Molte imprese saranno costrette a chiudere con riflessi negativi sugli equilibri economico-sociali nei centri storici; effetti negativi sull'occupazione; aumento del costo dei prodotti. Infine, i nuovi canoni si attesteranno a livelli certamente superiori a quelli corrisposti oggi in regime di libero mercato.

Costruire da parte di enti, cooperative e imprese, centomila alloggi per la locazione ad equo canone, parte del quale con patto di futura vendita agli inquilini. La formula «affitto-riscatto» dovrebbe essere realizzata nell'arco di dieci anni. Ciò è possibile con un fondo di rotazione presso la Cassa di Risparmio di Roma, utilizzando i depositi e gli investimenti istituzionali, giacenti, risparmiati dal futuro inquilino-acquirente, prefinanziati i programmi abitativi a tasso ridotto rispetto al credito normale.

Quali possibilità esistono perché le iniziative del Pci vadano in porto? La risposta è venuta da Geronzi, capogruppo del Pci nella commissione Lavori pubblici della Camera, che ha illustrato i caratteri complessivi delle proposte e i rapporti - su queste proposte - con le altre forze politiche. Sono proposte di emergenza, di carattere urgente, per interventi immediati, ispirate, tuttavia, a criteri di programmazione, come stralcio, appunto, di un nuovo piano decennale dell'edilizia. L'esame di questo provvedimento è già alla Camera in sede legislativa. Noi lavoreremo per raggiungere rapidamente un accordo su un testo unificante.

Claudio Notari

## Definita ieri sera anche la parte normativa Completato l'accordo sul contratto scuola

Saranno definiti i criteri per distribuire il fondo d'incentivazione Forse domani la firma ufficiale tra il governo e i sindacati

**ROMA** - È stato praticamente raggiunto ieri sera a palazzo Vidoni, sede del ministero per la Funzione pubblica, un'ipotesi di accordo sulla parte normativa del contratto per i lavoratori della scuola tra i sindacati e il governo. Con questo atto, la trattativa contrattuale che riguarda oltre un milione di persone e che si trascina da 7 mesi può dirsi conclusa. Probabilmente, sin da domani si potrebbe avere la firma ufficiale dell'accordo tra i ministri della Pubblica Istruzione e della Funzione pubblica da un lato e i sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil e autonomo Snals dall'altro. L'accordo, a parte la parte normativa - raggiunto dopo giorni di trattativa molto intensa - prevede, tra l'altro, una contrattazione decentrata per il fondo d'incentivazione istituito con questo contratto. Si tratta di una scelta importante, perché evita una distribuzione a pioggia di questa risorsa economica, e permette di definire con criteri precisi i soggetti per il suo utilizzo.

In questo modo il fondo servirà effettivamente a remunerare le prestazioni aggiuntive che i lavoratori (docenti e non) effettuano per migliorare la qualità del servizio scolastico. C'erano - ma sono state battute - forti spinte per distribuire indistintamente a tutta la categoria questi soldi, distinguendo così il carattere innovativo, di incentivazione, appunto.

Altro dato importante di questo accordo è un nuovo regime di orario. Verrà elasticizzato il monte di 20 ore settimanali (quelle che servono per aggiornarsi, per massimizzare i rapporti con le famiglie, per partecipare agli organi collegiali) che diventa un monte annuale di 210 ore regolato da una tabella più limpida. Inoltre, la preparazione e l'organizzazione delle lezioni vengono riconosciute come obblighi di servizio. Viene inoltre riconosciuto lo straordinario che eccede queste 210 ore, mentre viene abolito l'obbligatorietà dello straordinario anche per le supplenze e per

## Dopo i rinvii imposti dalla maggioranza pentapartito Il Pci sblocca la legge per l'obbligo scolastico

La commissione del Senato esaminerà dal 18 febbraio i progetti di legge per portare a 10 gli anni di studio obbligatori

**ROMA** - Dal 18 febbraio la commissione pubblica Istruzione del Senato avvierà la discussione dei disegni di legge (uno del comunista Giuseppe Chiarante e l'altro del socialista Luigi Covatta) che portano a dieci gli anni scolastici obbligatori. È un primo, parziale risultato della protesta e dell'iniziativa dei senatori comunisti per una situazione di paralisi che sfiora ormai il grottesco. Non c'è, però, alcuna garanzia che il lavoro che s'avvierà il 18 febbraio abbia poi una continuità reale. Queste informazioni - su una questione di grande rilievo per

l'innovazione del sistema scolastico italiano - sono state fornite ieri dal Pci nel corso di una preoccupata conferenza stampa svoltasi al Senato con l'intervento di Carla Nespolo e Roberto Marfioletti della presidenza del gruppo dei senatori. Aureliano Alberici, responsabile del settore scuola della Direzione del Pci.

Il blocco della discussione delle proposte per prolungare di due anni l'obbligo scolastico aveva già formato la scorsa settimana l'oggetto di una lunga e argomentata lettera del capogruppo Ugo Piccolini al presidente della

commissione Istruzione Salvatore Valtutti. Una segnalazione confusa come questa, a porre la questione all'ordine del giorno Ma resta l'opposizione della maggioranza.

È un fatto incontestabile, d'altronde, che la attuale non legislativa si chiuderà con un bilancio fallimentare per la scuola che continuerà a non avere quelle riforme che tutti chiedono e di cui il sistema ha estremo bisogno. Esempio illustre è proprio questo dell'innalzamento della soglia dell'obbligo scolastico a una riforma che tutti chiedono ma che non riesce

neppure a vedere l'inizio di una discussione fattiva e reale. Tanto che i senatori della maggioranza (socialisti compresi) hanno sempre votato contro in questi mesi alla proposta del Pci di porre i disegni di legge all'ordine del giorno. Ma nell'altro ramo del Parlamento gli stessi socialisti rifiutano di partecipare ai lavori della commissione relativa al nuovo ordinamento della scuola elementare reclamando che il Senato avvii e concluda la legge per prolungare l'obbligo scolastico. Con buona pace per la coerenza.

Dal canto suo, in una situazione politico-parlamentare confusa come questa, il ministro della Pubblica Istruzione ci sguaizza e cerca di far passare provvedimenti amministrativi contrabbandandoli per riforme: per esempio, i programmi per la scuola secondaria superiore che attendono il parere del Consiglio nazionale della pubblica Istruzione.

L'iniziativa per sbloccare la legge sull'obbligo scolastico si svilupperà ancora nelle prossime settimane utilizzando tutti gli strumenti che i regolamenti parlamentari consentono.

## I «Comitati di base»: oggi sciopero contro tutti

**ROMA** - Una giornata di sciopero è stata indetta per oggi dai «Comitati di base della scuola» il nuovo mini-sciopero che contesta sia i sindacati confederali sia quelli autonomi. Lo sciopero di oggi è infatti in polemica con le ipotesi di accordo che confederali e autonomi hanno raggiunto con il governo sul contratto della scuola. I Comitati di base hanno inoltre annun-

ciato di voler organizzare tra il personale della scuola un referendum autogestito sul contratto e hanno affermato di voler bloccare gli scrutini quadrimestrali e trimestrali in corso. I Comitati di base hanno un seguito limitato alle città di Roma e Bologna, mentre nelle altre città la loro presenza è quasi impercettibile. Restano in agitazione inoltre i docenti del conservatorio.

Il blocco della discussione delle proposte per prolungare di due anni l'obbligo scolastico aveva già formato la scorsa settimana l'oggetto di una lunga e argomentata lettera del capogruppo Ugo Piccolini al presidente della

## Il partito

### Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCUNA alla seduta di oggi, giovedì 5 febbraio.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, giovedì 5 febbraio.

### Manifestazioni

OGGI - U. Pacchioli (S. Giovanni Valdarno, Arezzo), Verdini (Pesaro), L. Turco (Palermo).

### Conferenza nazionale sul commercio

Questo è l'elenco delle principali iniziative della commissione Produzione in vista della Conferenza nazionale sul commercio. OGGI: Bologna (Gravano); Massa Carrara (Faenzi); 6-7: Milano (Borghesi, Balardi); 8. La Spezia (Faenzi); 10: Parma (Faenzi); 12: Livorno (Balardi).

### Elettronica civile: conferenza stampa

Venerdì 6 febbraio alle ore 11 presso la sala stampa della Direzione si terrà una conferenza stampa (presenti Gianfranco Borghini, Giovanni Battista Podestà, Gianluca Corpinia, Lello Grassucci ed Eriano Balardi) per illustrare concrete proposte di aggiornamento della crisi di due importanti realtà. L'Autovox di Roma e l'Emerson di Siena.

### Riunioni responsabili giustizia

I responsabili regionali e delle federazioni per i problemi della giustizia sono convocati in diverse martedì 10 febbraio alle ore 20. All'ordine del giorno: iniziative politiche dopo la Conferenza nazionale sulle giustizia. Relazione di Luciano Violante, conclusioni di Aldo Tortorella.

### Politiche comunitarie

Martedì 10 febbraio alle ore 9 è convocata, presso la Direzione, la riunione del Gruppo di lavoro per le politiche comunitarie, con i consiglieri regionali e i responsabili regionali. All'ordine del giorno: 1) Stato di attuazione del Pim (Pancrazio De Pasquale); 2) iniziativa per l'anno europeo dell'ambiente (Vera Squarcolini); la riunione sarà conclusa da Gianni Cervetti.